

Nell'esperienza di un insegnante di Catanzaro

I bocciati, i professori e l'anno scolastico

Non faccio che ricopiare dai titoli degli articoli apparsi negli ultimi giorni sulle principali testate nazionali: il generale sfacelo scolastico ha un'eccezionale numero dei respinti di quest'anno le sue « principali » ritime. Bocciare non è risolvere i problemi scolastici; e i risultati più pesanti si riscontrano nei quartieri popolari. Metà degli alunni non arriva alla licenza; né si fa nulla per il loro recupero. Il ministro ordina un'inchiesta: ma con quali esiti? Da ogni parte d'Italia giungono notizie di vere e proprie « decimazioni di massa » degli studenti, soprattutto di quelli politicizzati e più impegnati nelle autogestioni. Sul fenomeno si moltiplicano interpretazioni sempre più preoccupate. C'è anche chi parla di una crisi nei meccanismi della scuola di massa. Ma la « scuola più seria » non cerca « vendette ». La scuola italiana diventa più severa? Promuovere o bocciare: non è questo il problema — non ci possono essere dubbi — è quello di una seria riforma della secondaria superiore.

ragione Giorgio Bini nel preambolo che non si divaghi (vedi l'Unità del 23 giugno): « Su che cosa dobbiamo discutere? Tra l'altro, senza dubbi, sui seguenti punti: il ruolo della scuola di base e della secondaria e le differenze tra i due ordini di scuola; il rapporto fra "produzione" e "scarto"... la posizione degli insegnanti, i contenuti e i metodi dell'insegnamento, l'impegno, il rendimento, la capacità degli studenti; il significato del termine "funzionare" riferito alla scuola... A maggior ragione, quindi, dovranno essere proprio questi i temi da discutere, se il punto d'osservazione è una regione del Mezzogiorno, la Calabria (e qui, com'è noto, che si registra il massimo grado di analfabetismo di partenza) e di « ritorno », relativamente alle altre regioni italiane.

buon libro, eccetera. E gli insegnanti in servizio? Qualche iluso deciso a guadagnarsi lo stipendio e quindi a fare lezione anche a quei tre, cinque, sei alunni che volontariamente tentavano di rompere il cerchio dell'inerzia. Tutti gli altri: o a maledire (nei corridoi o dalla cattedra) lo Stato e il Governo, e a ricordare l'ordine d'una volta; oppure, a svolgere più redditizi lavori nei propri avviati studi di commercialisti, ingegneri, avvocati. Tutti, più o meno d'accordo sulla tesi: guai a quegli alunni che, entrando in classe in pochi, costrincono in linea di principio a fare lezione, senza consentire poi né di fare lezione ai pochi « sciagurati » presenti, né incrementare i propri affari materiali e di quiete. Meglio invitare anche per esplicito, quindi, a non entrare nessuno in classe.

2) Ma se l'anno scolastico è cominciato male, è proseguito peggio. Finte le assenze collettive degli studenti, sono incominciate quelle individuali dei professori. A voler dire solo delle mie tre classi (anche io ho fatto qualche settimana di assenza, ma non sono stato rimpiazzato da alcuno, benché lo avessi richiesto per esplicito), esse hanno avuto, quest'anno ben cinque diversi professori di ragioneria, supplenti del titolare di cattedra; tre o quattro supplenti di lingua straniera (ciascuno con la sua diversa ed incompatibile pronuncia di inglese — così mi riferiscono gli alunni); supplenti ed ancora supplenti per quasi tutte le altre materie: tecnica, diritto ed economia, matematica. In queste condizioni, quando anche fosse sopraggiunto l'alibi di una promozione di massa, a che cosa sarebbe servito? E, a bocciare, si sarebbe fatto il proprio dovere?

3) Chiusura dei corsi: per ragioni tecniche le mie classi sono state scrutinate con alcune settimane di anticipo rispetto alle date stabilite dal ministero. L'anno scolastico si è ridotto insomma sì o no a quindici settimane di lezione (si fa per dire). Agli scrutini, presenti più i supplenti (gli ultimi ovviamente in ordine di arrivo) che i titolari. Così abbiamo deciso in tutta... coscienza, delle promozioni, delle bocciature, dei sette e degli otto. Nessun caso controverso. C'era ovviamente un segretario che ha trascritto fedelmente quanto è detto e quanto è fatto all'unanimità. Un rituale senza una grinza. Tutti abbiamo firmato, quante volte è stato necessario firmare.

Le cause delle bocciature non sono tuttavia riducibili tutte a questa unica, abnorme mancanza di distribuzione dei

Caratteristiche eccezionali

Il test specifico che propongo all'attenzione è quello di un Istituto tecnico per ragionieri con caratteristiche eccezionali: un istituto creato negli ultimi tre anni da novecento a duemila unità (strutture edilizie rimaste invariate); e cresciuto così tanto anche a causa della massiccia bocciatura accumulata parallelamente nell'altro Istituto tecnico generale per geometri della stessa Catanzaro. Insomma, non più come prima, un po' ragioniere e un po' geometri: ma tutti ragioniere. Conclusione: ad una assenza di programmazione nella scelta dell'indirizzo professionale, corrisponde una precisa, programmata reazione; e questa non può essere volta che a ridurre la crescita spontanea precedentemente determinata dalle immigrazioni nel Commercio, causate a loro volta dalle bocciature del geometra. Senza alcun dubbio, un vero e proprio circolo vizioso. I colpevoli sono altrove: le ritime diventano gli studenti.

Le cause delle bocciature non sono tuttavia riducibili tutte a questa unica, abnorme mancanza di distribuzione dei

Il PCI sugli studenti stranieri in Italia

ROMA — I parlamentari comunisti sono intervenuti ieri alla Camera sul complesso problema degli studenti stranieri in Italia. I compagni Cardia, Segre, Raicich, Bottarelli, Cristina Papa e Ada Scaramucci hanno infatti rivolto una interrogazione ai ministri degli Esteri e della Pubblica Istruzione, per sapere: «a) in quale misura siano stati valutati i riflessi negativi del progettato blocco delle iscrizioni di studenti stranieri presso le università italiane sulle relazioni internazionali del Paese, nonché la contraddizione di tale provvedimento con la esigenza riconosciuta di favorire lo sviluppo della cooperazione internazionale, anche in campo universitario, in particolare con i paesi in via di sviluppo

«b) se non si ritenga opportuno riconsiderare la questione della regolamentazione dell'accesso di studenti stranieri presso le università italiane, con una visione complessiva ed organica dei problemi interni ed internazionali ad essa connessi, con particolare riguardo alle esigenze di programmare tale accesso in funzione sia della ricettività degli atenei e delle facoltà, sia delle aree e dei paesi di provenienza, ricorrendo eventualmente, a questo fine, alla stipula di accordi bilaterali di cooperazione con i paesi maggiormente interessati ad uno sviluppo dei rapporti con le strutture universitarie e scientifiche italiane».

arte collettiva», che sotto il patrocinio dell'amministrazione comunale democratica di Piana degli Albanesi, sta per avere vita a Portella trent'anni dopo l'eccidio, nel quadro delle manifestazioni per l'autonomia siciliana. La sistemazione monumentale della località che fu il teatro della strage, commissionata ai banditi per ricacciare indietro il movimento dei lavoratori uscito ritorto dalle elezioni per il primo parlamento siciliano, è stata affidata al «Centro» arte pubblica popolare di Piana (gruppo iniziale di lavoro composto da Ettore De Conciliis, Rocco Falciano e Giorgio Stockel) il quale, a sua volta, ha voluto improntare la fase della progettazione alla massima apertura. La discussione è in pieno svolgimento e questo abbozzo del progetto ne costituisce un

folto di braccianti, contadini, donne e ragazzi stava rinnovando il 1. maggio del 1947 l'antica consuetudine. Liberata la «pietra» dall'attuale palco di blocchetti di tufo che la imprigiona, per tutti gli altri principali elementi della composizione (la pista lastricata, il muretto, le terrazze) verranno utilizzati i materiali del luogo. Allineati al centro, saranno i dodici grandi massi simbolici, come una grande violenta esplosione. Su tutti gli elementi della « sistemazione » e, in particolare, su questi dodici massi il progetto « a pertosa » dell'opera prevede gli « interventi creativi » degli artisti che verranno coinvolti nell'iniziativa e che lavoreranno assieme agli scalpellini della tradizione locale.

«a) in quale misura siano stati valutati i riflessi negativi del progettato blocco delle iscrizioni di studenti stranieri presso le università italiane sulle relazioni internazionali del Paese, nonché la contraddizione di tale provvedimento con la esigenza riconosciuta di favorire lo sviluppo della cooperazione internazionale, anche in campo universitario, in particolare con i paesi in via di sviluppo

Inviata la PS per l'assurda cattura davanti casa

Sparano all'handicappato che rifiuta il manicomio

E' in fin di vita per le gravi ferite - Una storia di miseria e di emarginazione - « E' un mite » dicono i vicini

Dalla nostra redazione
PALERMO — Come contro delinquenti incalliti, dieci poliziotti al comando d'un questore, dopo un drammatico assedio, hanno «catturato» ferendolo gravemente con una pistolaletta allo stomaco, un uomo col marchio di «matto» per riportarlo in manicomio.
Vincenzo Palazzolo, 41 anni, 15 passati in varie riprese nell'altalenante ospedale psichiatrico di Trapani, «uomo mite» per tutto il paese, Castellammare del Golfo, era seduto davanti l'ingresso di casa a prendere il fresco. Gli agenti hanno accerchiato la strada, gli hanno intimato di «arrendersi». Vincenzo si chiude in casa e da dentro grida: «lasciatemi libero, perché volete portarmi via? non ho fatto male a nessuno». «Eccolo o sfondiamo la porta». Si lascia convincere, si affaccia sull'uscio ma — dice la polizia — con in mano una scure. «Era assolutamente fermo, quasi inerte», testimoniano i vicini di casa. I poliziotti gli si lanciano insieme contro per immobilizzarlo. Nella colluttazione partono due colpi dalla pistola coltina di Vincenzo. Vincenzo cade in una pozza di sangue, comprimensi l'addome:

«Matruzza mia — invoca — sbirri m'ammazzaru». Il suo reato? Semplicemente l'etichetta indelebile di «pazzo», anzi, più precisamente «ritardato mentale con comportamento paranoico e mania di persecuzione» come è scritto nella sua cartella medica. La sua cattura non è che l'ultimo atto di una storia emblematica e, se si vuole, consueta, d'emarginazione, segregazione e profonda miseria.
Teatro, un fatiscante rione, il ghetto dei poveri di Castellammare, «Villa Palazzolo». Il padre, Carlo Palazzolo, 60 anni, bracciante pensionato, aveva chiesto un nuovo ricovero in manicomio Soluzione sobbarbata e recorrente dal lo sfacelo dei servizi sociali e assistenziali nel Meridione.
Carlo Palazzolo s'era rivolto al cefalù poliziotto, ai carabinieri e ai vigili urbani. «E' pazzo pericoloso», aveva avvertito, circostanza smentita invece unanimemente dal paese tutto, che lo definisce un ragazzo assolutamente «calmo» e perfino quasi sempre silenzioso.
L'odissea di Vincenzo comincia all'età di 15 anni, quando, per una lesione, una malformazione organica che risale al momento della nascita (il parto della madre era stato «difficile» come si dice) viene emarginato. A

scuola non ci va, viene invece fatto visitare da un medico il quale consiglia: «Il ragazzo non ragiona, tirato fuori i documenti, rinchiuso nel manicomio». Odo, dal tanto suo, ricorda: «Era un tipo calmo, soffriva di allucinazioni, non aveva mai manifestato tendenze omicide».
La madre, Angela Poma, tre anni fa, venne travolta e uccisa dalla drammatica alluvione che sommerse una parte del paese. Da quel momento Vincenzo s'era trovato sempre più solo. Per il padre il manicomio era diventato ogni giorno di più una strada. Ora anche lui prova rimorso: «Non si poteva tenerlo per casa, era ammazzato dal manicomio. Ma spero su mio figlio non è certo rispettare la legge».

Sergio Sergi

BUS NEL BURRONE: 24 MORTI

Pauroso bilancio di un incidente stradale avvenuto nei pressi di Huesca, in Spagna: 24 morti e 34 feriti. Le vittime erano anziani ospiti di una casa di riposo che stavano compiendo una gita. L'autobus su cui viaggiavano è precipitato, per cause non ancora precisate, in un burrone. Nella foto: alcune delle vittime vicino ai resti del torpedone.

Ricorderà le lotte contadine e le vittime dell'eccidio del 1947

Un monumento a Portella delle Ginestre

Vi lavorano gli artisti del centro di Fiano Romano in collaborazione con la popolazione dei paesi vicini

Dalla nostra redazione
PALERMO — La traiettoria dei proiettili che uccisero il Primo maggio di trent'anni fa gli undici lavoratori di Piana degli Albanesi, San Ciriaciano e San Giuseppe Jato riuniti nel grande piano di Portella delle Ginestre diventerà un muro di pietra, con accanto una «trazzera» lastricata di sassi. Dall'altro lato a ridosso degli aspri costumi della Cometa e della Pizzuta, sui quali la banda Cuiaciano era appostata, diverrà una serie allineata di terrazzamenti, che si infittiscono avvicinandosi al sasso di Barbato, attorno a cui si radunavano i contadini. Tutt'intorno dodici massi, simbolo delle vittime della strage e del tempo delle lotte contadine nel mondo.

«E' questo il progetto di massima dell'intervento di

arte collettiva», che sotto il patrocinio dell'amministrazione comunale democratica di Piana degli Albanesi, sta per avere vita a Portella trent'anni dopo l'eccidio, nel quadro delle manifestazioni per l'autonomia siciliana. La sistemazione monumentale della località che fu il teatro della strage, commissionata ai banditi per ricacciare indietro il movimento dei lavoratori uscito ritorto dalle elezioni per il primo parlamento siciliano, è stata affidata al «Centro» arte pubblica popolare di Piana (gruppo iniziale di lavoro composto da Ettore De Conciliis, Rocco Falciano e Giorgio Stockel) il quale, a sua volta, ha voluto improntare la fase della progettazione alla massima apertura. La discussione è in pieno svolgimento e questo abbozzo del progetto ne costituisce un

folto di braccianti, contadini, donne e ragazzi stava rinnovando il 1. maggio del 1947 l'antica consuetudine. Liberata la «pietra» dall'attuale palco di blocchetti di tufo che la imprigiona, per tutti gli altri principali elementi della composizione (la pista lastricata, il muretto, le terrazze) verranno utilizzati i materiali del luogo. Allineati al centro, saranno i dodici grandi massi simbolici, come una grande violenta esplosione. Su tutti gli elementi della « sistemazione » e, in particolare, su questi dodici massi il progetto « a pertosa » dell'opera prevede gli « interventi creativi » degli artisti che verranno coinvolti nell'iniziativa e che lavoreranno assieme agli scalpellini della tradizione locale.

«a) in quale misura siano stati valutati i riflessi negativi del progettato blocco delle iscrizioni di studenti stranieri presso le università italiane sulle relazioni internazionali del Paese, nonché la contraddizione di tale provvedimento con la esigenza riconosciuta di favorire lo sviluppo della cooperazione internazionale, anche in campo universitario, in particolare con i paesi in via di sviluppo

v. va.

Nuove Opel Kadett "Special". Per dimostrare che anche una macchina economica può essere fatta senza economia.



Belle, brillanti, rifinite in ogni particolare. Oggi le nuove Kadett vi danno di serie quello che tante macchine (magari più "ambiziose") vi farebbero pagare a parte. Guardiamole:

- All'esterno un nuovo frontale, arricchito da uno spoiler "sportivo", i fari rettangolari predisposti per l'applicazione del tergicristallo elettrico.
- All'interno sedili anteriori di nuovo disegno, con schienali regolabili, moquette in tutto l'abitacolo; un meraviglioso sistema di ventilazione; sbrinatori elettrici incorporati nel lunotto posteriore.
- E la meccanica? Oltre alla tradizionale robustezza e affidabilità dei motori Opel, ci sono freni a disco anteriori con servofreno, limitatore di frenata alle ruote posteriori, piantone dello sterzo ad assorbimento d'energia, barra stabilizzatrice.
- I pneumatici: radiali, di serie.



Opel Kadett 998cc.:
una gamma di 15 versioni con tre diverse motorizzazioni a partire da
L. 2.410.000
(IVA esclusa, versione 2p. SE)

Già sono tante "mille" sul mercato: le piccole, le "sportive" le sportive... Ma da una macchina si vuole anche comodità, spazio, un grande bagagliaio, una certa qualità estetica. Si vuole il comfort.

E su questo piano le Kadett ogni anno vi danno qualcosa di più. Andate a vedere i modelli '77! Tra la berlina, la City 3 porte, la coupé e la caravan troverete senz'altro l'auto per voi, ma soprattutto scoprirete che i prezzi sono ancora quelli del 1976!

Garanzia totale 12 mesi chilometraggio illimitato. Finanziamento diretto BMW con o senza cambiali, minimo anticipo

Tanto più dell'anno scorso. Neanche una lira più dell'anno scorso.